

# Il violinista Adolfo Busch

## all'Augusteo

Adolfo Busch gode, nell'ambiente artistico romano, di una popolarità straordinaria. Pur essendo incapace di esibizionismi piazzaiuoli, di atti di superbia, di atteggiamenti reclamistici, egli è riuscito ad eccitare al massimo grado la simpatia della folla e, a poco a poco, rendersela amica, devota e riconoscente. Il trionfo di questo violinista — che tanto onora la scuola tedesca d'oggi — può dirsi il trionfo dell'onestà, dell'energia e della genialità austera. Adolfo Busch si è imposto non con la prepotenza o con i giuochi illusionistici, ma con la forza del pensiero e l'impeccabilità della tecnica. Atleta dell'arco, egli eseguisce qualsiasi musica senza la minima preoccupazione: interprete capace di palpiti enormi, di slanci affettivi commoventissimi, egli sa trarre da una pagina beethoveniana tutto l'ardore eroico che in essa è racchiuso e sa avvolgere di un prestigioso manto di nobiltà un romantico *Adagio* di Max Bruch.

Intorpidiamo il panegirico dell'insigne artista straniero, perchè sostanzialmente inutile. Più volte abbiamo avuto l'occasione, negli anni scorsi, di enumerare le virtù del Busch e più volte ci è occorso di segnalare gli splendidi successi da lui conseguiti all'Augusteo. Basta, quindi, ai fini della cronaca, prender nota della nuova vittoria che egli ha ottenuto ieri. Il mausoleo imperiale è stato teatro di un certame violinistico inebriante come una giostra radiatoria.

Il *Concerto N. 22* di Giambattista Vioti, composizione proba e melodiosa, senza temerari passi di bravura, nè accenti tragici o voli lirici impressionanti, offriva modeste risorse all'esecutore: però, il Busch, con la sua fiondia calorosa, ha saputo rendere non solo convincenti, ma brillanti anche nelle parti del lavoro che hanno perduto le attrattive della giovinezza. Nel *Concerto in sol maggiore* di Max Bruch, trapieno di capricciosi effetti violinistici e bene adorno di motivi placidamente teneri, il Busch ha raggiunto i culmini dell'espressione lirica: l'*Adagio* amoso ha fatto sognare ad occhi aperti le mille e mille persone che, silenziose e immobili, ascoltavano il violinista incantatore... Dopo l'irruente finale zingaresco di questo *Concerto*, le acclamazioni della folla sono state tali da indurre Adolfo Busch a suonare, in aggiunta al programma, tre composizioni bachiane per violino solo.

Bernardino Molinari, condottiero dell'orchestra, ha assecondato a perfezione l'ammirabile virtuoso. Egli ha inoltre prodotto al battesimo del pubblico romano un *Tema con variazioni* del giovane maestro Dante D'Ambrosi, recentemente diplomatosi al Conservatorio di Santa Cecilia.

Il D'Ambrosi ha compiuto studi esaurienti sotto la guida sicura del maestro Alessandro Bustini e il suddetto *Tema con variazioni* vale come documento della felice attività di un sinfonista già agguerrito e simpaticamente spavaldo. Si trovano in questo lavoro varie pagine fantasiose, scintillanti ed anche bizzarre, prima fra tutti la *Danza moderna*, una specie di fox-trot funambolesco, con guizzi, tonfi, cacinni e brevi ondate di melodia voluttuosa: si ravvisano altresì alcuni momenti di serenità e di fervore meditativo. Nell'insieme, la composizione piace per la varietà dei suoi atteggiamenti: deve, comunque, farsi qualche riserva riguardo al tema iniziale, privo di evidenza plastica e conviene raccomandare al musicista di non abbandonarsi ad un virtuosismo strumentale che toglie saldezza alla costruzione sinfonica e, a volte, rende il discorso musicale saltellante e quasi asmatico.

Questo *Tema con variazioni*, briosamente interpretato dal Molinari, ha riscosso un plauso lusinghiero. Il D'Ambrosi è stato evocato fervorosamente dalla grande maggioranza dell'uditorio. Come si vede, un debutto invidiabilissimo. Dopo l'aurora rosea, ci è lecito attendere una giornata di sole, feconda di opere egregie.

Quanto al violinista Busch, annunziamo che egli darà il suo secondo concerto all'Augusteo, mercoledì prossimo, alle 17.30 precise.